

→ **All'Olimpico i giallorossi vincono** lo «spareggio» tra formazioni in crisi contro il Bologna

→ **Contestazioni e fischi dei tifosi** dopo una settimana difficile, i rossoblù ingaggiano Appiah

La Roma è ancora viva

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

ROMA	2
BOLOGNA	1

ROMA: Doni, Motta (28' st Cicinho), Mexes, Juan (1' st Andreolli), Riise, Perrotta, Pizarro, Bri-ghi, Guberti, Menez (28' st Baptista), Vucinic.

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Moras, Portanova, Lanna, Mingazzini (39' st Marazzina), Mudin-gayi, Tedesco, Adailton (17' st Osvaldo), Valiani (35' st Vigiani), Di Vaio.

ARBITRO: Baracani di Firenze

RETI: nel pt 32' Adailton, 35' Vucinic; nel st 7' Perrotta.

NOTE: angoli 17-1 per la Roma. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Tedesco, Vucinic, Di Vaio e Perrotta per comportamento non regolamentare. Spettatori: 27 mila (3.022 paganti).

La partita della disperazione tra Roma e Bologna, all'Olimpico la rabbia dei giallorossi fa la differenza. Ma gli emiliani vanno in vantaggio e nel secondo tempo crollano. Fischi e contestazioni contro Rosella Sensi.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Il significato di una vittoria come quella che ha ottenuto ieri la Roma sul Bologna, in una gara da dentro o fuori, è tutto stampato sul volto di Rosella Sensi al fischio finale, stravolta, estenuata da una Roma in bilico sul fronte societario e ancor più sul campo. Ieri tuttavia si è saputa rimboccare le maniche e vincere sul combattivo Bologna di Francesca Menarini, l'altra lady di serie A che ora guarda alla classifica con una certa ansia e intanto ingaggia Appiah. I giallorossi avevano lasciato l'Olimpico tra i fischi del post partita con il Livorno e serviva la vittoria.

ORDIGNI A TRIGORIA

Poi la caduta a Udine, seguita, venerdì sera, dal lancio di tre bombe carta a Trigoria con la squadra barricata in ritiro. Una gara, quella di ieri, anche ad alto rischio tra le tifoserie. Ma le vere mire del malumore romanista si sono rivolte solo verso la tribuna d'onore, a puntare la poltrona di Rosella Sensi. Lei, almeno più fortunata del padre, che quando si beccava le proteste lo stadio era sempre pieno e i boati di fischi mettevano paura. Ieri invece il pubblico



Simone Perrotta dopo il gol al Bologna: il centrocampista è in giallorosso dal 2004 e ha segnato 28 gol in 162 partite

Uomini-chiave Riecco Vucinic e Menez una carica di gol e orgoglio

Seppur tra le contestazioni, l'Olimpico ieri ha saputo anche riservare applausi. Un gol, la giocata vincente, un'azione in velocità, la generosità della corsa anche al 94'. Piccoli dettagli che fanno far pace con il pubblico pagante. E ieri è stata la volta di Vucinic e Menez, che per paradosso erano stati presi più di mira dai tifosi nelle ultime settimane. Il montenegrino si è distinto per la corsa riappacificandosi con la curva grazie al gol che lo ha sbloccato. Oltre alla voglia di lottare su ogni pallone che l'Olimpico ha apprezzato. Il francese si è distinto invece per qualità, dribbling e volontà, quello che gli era mancato nel passato. ❖

non superava le trentamila unità. Il rendez vous tra tifosi e squadra è iniziato nel peggiore dei modi, fin dall'ingresso in campo della Roma per l'allenamento di rifinitura, con lo stadio che ha dato vita a un vero e proprio concerto di fischi. Poco prima, ai cancelli, i cori dei supporters giallorossi mettevano in apprensione la polizia, mentre all'interno dello stadio veniva confermata la notizia di un sasso lanciato circa un'ora prima contro il pullman della squadra lungo la via che porta all'Olimpico. Compatta, la curva, al momento dell'inno, nessuno striscione all'infuori di uno con scritto «Giustizia per Stefano Cucchi», con annessi cori contro la polizia. Poco dopo il fischio d'inizio, un altro, perentorio: «Vergogna». Poi, solo silenzio e fischi mirati a intervalli regolari, per la presidentessa e per i giocatori. Soliti i versi dei ritornelli: «Rosella Sensi

bla, bla, bla», «Andate a lavorare» e «Mercenari». Spesso conditi da un romano colorito. In campo si è vista la stessa Roma degli ultimi tempi, arrabattata, maldestra, arrendevole e scompaginata, a tratti sorprendente quando crea gioco casualmente. Che sarebbe uscita dallo psicodramma solo dopo il vantaggio del Bologna al 31' con Adailton. «Ma la Roma dove sta?» si è iniziata a domandare la curva e la risposta, 3' dopo, è giunta dal pareggio di Vucinic, la cui esultanza ha generato ulteriori fischi. E la musica non è cambiata nemmeno al raddoppio di Perrotta, anche se stavolta qualche applauso è arrivato. Missione compiuta con il minimo sforzo e tregua, armata, con i tifosi. Quanto al Bologna, resta il rammarico di aver incrociato una squadra con un solo obbligo, vincere. Spareggio tra due crisi. ❖